

ANNÉE ZÉRO E LES FILMS PELLEAS PRESENTANO

★★★★★
I DESIDERI DI UN CUORE INCOSTANTE
TRA GRETA GERWIG E WOODY ALLEN
Screen Daily

60° SEMAINE
DE LA CRITIQUE
CANNES 2021

★★★★★
UN FILM CHE TI TRAVOLGE
COL SUO TOURBILLON DE LA VIE
MyMovies

ANAÏS DEMOUSTIER

VALERIA BRUNI TEDESCHI

DENIS PODALYDÈS

SOCIETÀIRE DE LA COMÉDIE-FRANÇAISE



GLI AMORI DI
Anais
UN FILM DI CHARLINE BOURGEOIS-TAQUET

VIVI L'AMORE VIVI IL DESIDERIO VIVI COME ANAÏS

IN UNO DEI MIGLIORI FILMI DEL 2021, ANAÏS DEMOUSTIER È VALERIA BRUNI TEDESCHI. UN FILM CHE TI TRAVOLGE COL SUO TOURBILLON DE LA VIE. UN FILM CHE TI TRAVOLGE COL SUO TOURBILLON DE LA VIE. UN FILM CHE TI TRAVOLGE COL SUO TOURBILLON DE LA VIE.

OFFICINEUSU



60° SEMAINE
DE LA CRITIQUE
CANNES 2021

 **OFFICINE UBU**
un sogno lungo un film



PREMIO ALLA
COLONNA SONORA

presenta

GLI AMORI DI ●●
Anais

(tit. or. *Les amours d'Anaïs*)

un film di

CHARLINE BOURGEOIS-TACQUET

con

ANAÏS DEMOUSTIER VALERIA BRUNI TEDESCHI DENIS PODALYDÈS

(Commedia/Drammatico - 2021 - Francia - 98')

DAL 28 APRILE AL CINEMA

distribuzione

Officine UBU

visita il sito del film: www.officineubu.com/gliamoridianais/

materiali disponibili nell'area press del sito www.officineubu.com

user: ospite - password: stampa

Ufficio Stampa

Alessio Piccirillo 393 9328580 Pierluigi Manzo 347 0133173 Antonino Scalzo 339 4821000

info@manzopiccirillo.com

SINOSSI

Anaïs (Anaïs Demoustier) ha trent'anni, è senza un lavoro, vive alla giornata in un appartamento che non può permettersi... e corre. Corre sempre e sembra essere inafferrabile, così come lo sono suoi pensieri. La sua vita è così frenetica che nemmeno il suo fidanzato, di cui lei ogni tanto si scorda, sembra riuscire a fermarla. Un giorno però, Anaïs incontra Daniel (Denis Podalydès), un editore che s'innamora immediatamente di lei. Ma Daniel vive con Emilie (Valeria Bruni Tedeschi), un'affascinante scrittrice che, apparentemente in modo inspiegabile, cattura l'attenzione di Anaïs. Le loro strade s'incrociano per un caso fortuito e questo incontro scatena in Anaïs un sentimento che mai aveva provato prima. La ragazza decide così di fare il possibile per incontrare nuovamente Emilie, seguendola ovunque pur di trascorrere del tempo insieme e con lei... fermarsi. Inizia così la storia di una giovane donna irrequieta e di un incontro indimenticabile che le cambierà la vita.

CAST ARTISTICO

ANAÏS	Anaïs Demoustier
EMILIE	Valeria Bruni Tedeschi
DANIEL	Denis Podalydés
YOANN	Jean-Charles Clichet
BLATHAZAR	Xavier Guelfi
RAOUL	Christophe Montenez

e con la partecipazione di Anne Canovas e Bruno Todeschini

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	Charline Bourgeois-Tacquet
Direttore della Fotografia	Noé Bach
Montaggio	Chantal Hymans
Suono	Mathieu Villien
Assistente alla regia	Marle Willaume
Scenografie	Pascale Consigny
Costumi	Léa Forest
Script	Caroline Steff
Direttore di produzione	Kim Nguyen
Sound design	François Méreu
Mix	Vincent Verdoux
Musiche	il Premio Oscar Nicola Piovani
Prodotto da	David Thlon, Stéphane Demoustier Philippe Martin, Igor Auzépy
Distribuzione italiana	Officine UBU

CHARLINE BOURGEOIS-TACQUET - Regista

Dopo aver studiato letteratura e teatro, Charline Bourgeois-Tacquet ha maturato le prime esperienze lavorative nell'editoria. Nel 2016 ha diretto e autoprodotta il suo primo cortometraggio. Nel 2018 ha ottenuto riscontri positivi per il suo secondo cortometraggio *Pauline Enslaved*, selezionato nella sezione Semaine de la Critique del Festival di Cannes e poi al Festival di Clermont-Ferrand, dove ha ricevuto un Premio Speciale della Giuria e il premio della Stampa della rivista Télérama. *Pauline Enslaved* è stato anche preselezionato ai César 2020 e ha vinto numerosi premi in festival internazionali. *Gli amori di Anaïs* è il suo primo lungometraggio.

INTERVISTA A CHARLINE BOURGEOIS-TACQUET

Prima di tutto, chi è Charline Bourgeois-Tacquet?

Questa è una domanda difficile. Sono nata trentacinque anni fa in una piccola cittadina di mare. Ma in riferimento a ciò per cui siamo qui a discutere, il momento cruciale della mia vita è stato quando avevo quattordici anni e ho scoperto Isabelle Huppert sul palco di "Medea". È stato come prendere fuoco: tutto il mio mondo è cambiato. Mi sono detta che era quello che volevo fare anche io, diventare un'attrice, e ho iniziato a guardare ogni film che lei avesse mai realizzato. È così che mi sono innamorata del cinema, diventandone un'appassionata. Quando sono venuta a Parigi per la prima volta, volevo fare tutto: ero una studentessa di un programma biennale molto intenso in discipline umanistiche che mi preparava a sostenere i concorsi di ammissione alle migliori scuole di istruzione superiore, e contemporaneamente seguivo anche lezioni di teatro. Poiché amavo studiare letteratura, ho continuato i miei studi alla Sorbona dove ho scritto la mia tesi sulla riscrittura di Duras dell'opera di Racine. Poi, quasi per caso, ho accettato un lavoro nell'editoria presso Grasset Editions. Ma intorno ai venticinque - ventisei anni, mi sono resa conto che era davvero importante per me lavorare nel cinema, quindi ho lasciato perdere tutto da un giorno all'altro. Ho iniziato a scrivere da sola sceneggiature per cortometraggi, fino a quando qualcuno mi ha presentato il produttore Philippe Carcassonne, a cui piaceva quello che stavo facendo e mi ha consigliato di iniziare a dirigere i miei cortometraggi. Ho iniziato con piccoli film autoprodotti che ho diretto e interpretato. Quest'esperienza mi ha insegnato molto.

Hai diretto e recitato in *Joujou*, un fantasy autoprodotta, poi *Pauline Enslaved*, un cortometraggio che è stato selezionato dalla Semaine de la Critique del Festival di

Cannes, dove ha riscosso un grande successo. *Gli amori di Anaïs* è il seguito di *Pauline*?

Diciamo che Anaïs potrebbe essere la cugina di Pauline. Il legame tra i due personaggi deriva anche dal fatto che sono interpretati dalla stessa attrice, Anaïs Demoustier. In verità, Anaïs (quella vera) e io ci siamo divertite così tanto con Pauline, che volevamo continuare a lavorare insieme e ho scritto la sceneggiatura di *Gli amori di Anaïs* pensando a lei. Ma il personaggio di Anaïs (quello fittizio) non è comico come Pauline. Parla infatti molto e molto velocemente, senza tenere conto della persona con cui sta parlando, né delle domande che le vengono poste: ho lavorato sui tratti eccessivi della sua personalità, mi sono spinta oltre i limiti, che è tipico delle commedie. Eppure, Anaïs ha una profondità che a Pauline mancava.

Come definiresti la personalità della tua Anaïs?

È una giovane donna che segue i suoi impulsi improvvisi, non importa quanto siano avventati. Vive il presente senza porsi domande, senza proiettarsi nel futuro. Potresti pensare che questo lato della sua personalità la renda una persona egoista, ma per me è semplicemente una ragazza che è profondamente consapevole della fragilità della vita, e che ha deciso di cogliere ogni possibile occasione per essere felice. Amo la sua vitalità e la sua audacia. La chiave del personaggio è la sua capacità di seguire i suoi desideri. È anche una giovane donna irrequieta, una persona in costante movimento. Il suo ragazzo Raoul la chiama "bulldozer" ed è vero che questo lato "bolide" della sua personalità può essere un po' troppo travolgente per le persone intorno a lei. Ma che si tratti del suo aborto o della malattia di sua madre, non si sente più dispiaciuta per se stessa che per gli altri. Corre sempre, senza mai fermarsi, perché è la sua modalità di sopravvivenza, il suo modo di affrontare le avversità. Se si fermasse a dare un'occhiata a ciò che le accade intorno, probabilmente cadrebbe a pezzi.

Anaïs ha trent'anni: sono gli anni migliori?

Non direi! Può essere straziante avere trent'anni. Ti ritrovi improvvisamente a un bivio nella tua vita con molte diverse direzioni possibili e non puoi concederti errori. È un momento della vita in cui fai scelte decisive che determinano il capitolo successivo: carriera, vita amorosa, matrimonio? Con o senza figli? Se sei una donna, hai dieci anni per costruire la tua vita perché dopo è troppo tardi. Credo molto poco all'immagine eroica della donna "moderna" che ha una carriera appagante, un partner ideale e figli meravigliosi. Francamente, mi sembra altamente improbabile e piuttosto irraggiungibile.

Diametralmente opposto a questa figura mitica, ho voluto raffigurare il ritratto di una giovane donna complessa, impigliata in una trama densa di difficoltà, sia materiali ma soprattutto esistenziali, che corrispondono alla sua età e all'epoca in cui vive. È il ritratto di una giovane donna che sta scoprendo chi è.

Perché hai scelto questo nome per lei?

Per due ragioni. In primo luogo, volevo un nome che non fosse un indicatore sociale. Avevo una lista di tre nomi, inclusa Anaïs, e quando ho saputo che Anaïs Demoustier avrebbe interpretato la protagonista, non ho esitato un secondo. E questo mi porta alla seconda ragione: mi piace molto confondere la finzione con la realtà. Questo personaggio si chiama Anaïs, ma avrebbe potuto chiamarsi Charline, come me. È lei senza essere lei, sono io senza essere me, ma è senza dubbio (insieme ad altre) un mix di lei e di me!

Il movimento è al centro del tuo stile di regia?

Assolutamente. Per la maggior parte, la direzione che do alle mie attrici e ai miei attori ha a che fare con il movimento e il ritmo. Realizzo moltissime sequenze che si basano su una coreografia molto precisa. È abbastanza schematico per gli attori, ma l'obiettivo ovvio è che non si avverta sullo schermo e che tutto sembri scorrere naturalmente. Sia per *Pauline Enslaved* che per questo film, io e il mio Direttore della Fotografia Noé Bach avevamo in mente un riferimento importante: il lavoro di Eric Gautier su Arnaud Desplechin, Olivier Assayas e i primi film di Patrice Chéreau. Significa energia, velocità e movimento. Grazie ai piani sequenza, la vita e l'energia non vengono ricreate solo in fase di montaggio: provengono dal dialogo, dalla recitazione, dal movimento, quindi dall'interno delle scene.

Una parola sul dialogo: si dice spesso che nel cinema tutto dovrebbe essere espresso solo attraverso le immagini, ma io non sono d'accordo. Penso che il dialogo possa "guidare" un film, dando all'opera una propria identità e guidandone la regia. La logorrea di Anaïs conferisce immediatamente al film la sua qualità vorticosa. La regia si basa su questa energia del linguaggio e sui movimenti dell'attrice, che per me sono fisicamente legati alle sue parole. L'energia delle parole è anche l'energia dei corpi.

Il ritmo del montaggio è impetuoso...

Odio annoiarmi al cinema e quindi temo sempre l'eventualità di annoiare il mio pubblico. Chantal Hymans, la mia editor e io abbiamo scartato molte scene che rallentavano l'azione. Dopo la prima proiezione abbiamo tagliato venti minuti di film! Volevo accelerare il ritmo. Il mio standard è Jean-Paul Rappeneau, e in particolare il suo film *Il mio uomo è un selvaggio*, la cui effervescenza mi piace tantissimo. Ho seguito più o meno consapevolmente le sue orme.

Il legame con Rappeneau è molto evidente. E se nominassi Rohmer?

Quando ho intitolato il mio cortometraggio *Pauline Enslaved*, era un velato riferimento a Rohmer, ovviamente. *La mia notte con Maud* è uno dei miei film preferiti al mondo. Mi riconosco nel rapporto di Rohmer con il linguaggio e la letteratura. E anche nell'importanza che dà all'amore, al desiderio e quanto è attento quando osserva sentimenti romantici e i giochi d'amore. Pierre de Marivaux è il nostro padrino! Ma non credo che *Gli amori di Anaïs* sia un film

rohmeriano. In verità, i film a cui ho pensato di più e che ho rivisto mentre scrivevo la sceneggiatura sono *È simpatico, ma gli rompereì il muso* di Claude Sautet, *Loulou* di Pialat, *Comment je me suis disputé...* di Desplechin, *Un castello in Italia* di Valeria Bruni Tedeschi e *Manhattan* di Woody Allen.

Hai appena citato i corpi: possiamo parlare del desiderio e della sensualità che permeano il film?

Il desiderio è il tema dominante del film. Sto parlando del desiderio nel senso più ampio del termine, ovviamente. La cosa che generalmente ci spinge e ci fa muovere verso gli altri e verso il mondo. Quando Anaïs inizia ad interessarsi a Emilie (interpretata da Valeria Bruni Tedeschi), lei stessa non sa cosa la spinga verso questa donna: curiosità, attrazione o desiderio di essere più vicina a questa persona. Anche un'intuizione. L'intuizione che hanno qualcosa da vivere insieme. Volevo esplorare questo tipo di magia che il desiderio risveglia dentro di noi, questa forza che misteriosamente ci spinge avanti nonostante gli ostacoli. Il fatto è che dopo un po' le cose prendono forma e tra Anaïs ed Emilie nasce un desiderio erotico, carnale e profondo, commovente e del tutto inaspettato. Quindi sì, parliamo di sensualità ovviamente. In confronto a *Pauline Enslaved*, è qualcosa di nuovo che volevo esplorare. Qualcosa che è estremamente cinematografico: l'attrazione lenta e irresistibile dei corpi.

Corpi che non si trovano in uno scenario qualsiasi... La natura gioca un ruolo centrale nel tuo film.

È stato molto importante per me girare questo film per lo più nella natura (campagne verdi, mare) e alla luce naturale dell'estate che favorisce la sensualità e l'erotismo. Man mano che si approfondisce la storia, la scena si fa sempre più selvaggia, i paesaggi naturali dominano sempre più lo scenario, rendendo tutto più arioso: lasciamo Parigi, arriviamo in un castello della Bretagna in mezzo alla campagna e alla fine ci troviamo al largo, nel mare aperto. Senza scadere in simbolismi troppo semplicistici, c'è una sorta di percorso verso la libertà. C'è anche una sorta di senso di pace che proviene dalla campagna. Mi piace ricordare a me stessa che gli alberi, l'oceano e gli elementi naturali sopravvivranno a tutti noi. È allo stesso tempo un pensiero palpitante e rassicurante. In questo film, la pace trasudata dalla natura fa da contrappunto ai tormenti e all'irrequietezza di Anaïs.

Come hai scelto i tuoi attori e le tue attrici?

Come ho detto prima, Anaïs poteva essere solo Anaïs Demoustier, e questa è stata un'intesa tra noi fin dal cortometraggio. Poi ho dovuto trovare un'attrice sulla cinquantina per interpretare Emilie, che fosse allo stesso tempo bella, sensuale e credibile come intellettuale e scrittrice. Non ci ho messo molto a pensare a Valeria Bruni Tedeschi. Le ho inviato la sceneggiatura tramite il suo agente, lei l'ha letta e poi mi ha lasciato un messaggio in cui non avevo capito se le piacesse o meno il progetto. Quando l'ho richiamata, mi ha parlato delle sue prime impressioni. Ha

detto molte cose meravigliose sul personaggio, sulla sceneggiatura, sulla storia e sui dialoghi, ma non mi ha detto se avrebbe accettato il ruolo! Alla fine, gliel'ho chiesto, e lei ha detto: "Certo che sì!" e sono quasi svenuta dalla gioia. Il suo accostamento con Anaïs ha rivelato che avevano due nature miracolosamente complementari: Anaïs, virtuosistica, molto precisa e con un innato senso del ritmo e dello spazio, e Valeria che si dà completamente a un ruolo, che può trafiggerci con un solo sguardo, esprimendo magnificamente un mix di potenza e fragilità, fino a portarci all'apice della sensualità.

Non abbiamo mai visto Valeria Bruni Tedeschi così.

Questo è il più grande complimento che potessi farmi. Ho dovuto davvero lottare per ottenere questo risultato, è stata una vera sfida. Valeria tende a sentirsi frustrata se non può interpretare un personaggio che fa ridere la gente. All'inizio delle riprese, temevo che non le sarebbe piaciuto affatto interpretare questo ruolo. E poi una volta che abbiamo iniziato a uscire dai nostri gusci, a conoscerci e capirci meglio, ha accettato di seguirmi nel posto in cui volevo portarla - verso questa donna potente, decisa, bella e toccante.

Prima hai parlato del tuo primo incontro con Denis Podalydès, il terzo membro di questo triangolo.

Ebbene, è stato un altro miracolo! Denis Podalydès, l'uomo più impegnato in Francia subito dopo Emmanuel Macron, un attore straordinariamente talentuoso e affascinante. Ho a malapena osato chiedergli di interpretare questo ruolo secondario. Mi sono fatta coraggio e ho consegnato la sceneggiatura al suo agente con una breve lettera in cui dichiaravo tutta la mia ammirazione per il suo lavoro. Mi ha risposto il giorno dopo, dicendo di sì senza riserve. Non potevo crederci. Sono rimasta sbalordita. Solo lui poteva dare a Daniel questo mix di forza e fragilità senza mai farlo apparire ridicolo. Ha anche dato al personaggio tutta la sua sottigliezza, intelligenza e il suo favoloso senso della commedia. È stato estremamente generoso con me e con il film.

Cosa puoi dire del ruolo degli uomini in questo film i cui personaggi principali sono donne?

Anaïs ne ha molti intorno a sé! Daniel/Denis, questo editore che ha una relazione con Emilie/Valeria e che sta per avere una relazione con Anaïs, è allo stesso tempo l'archetipo di un borghese, un uomo sicuro di sé e di ciò a cui sente di avere diritto, e un uomo la cui ingenuità, fragilità e goffaggine sono molto toccanti. Accanto a queste due donne esuberanti, finisce per emozionarci perché è totalmente all'oscuro di ciò che sta realmente accadendo. È anche vero che questo personaggio serve a portare sollievo comico durante la sezione bretone del film. Lì, nel castello, è quello che Molière indicava come "Gli importuni": arriva nel posto sbagliato al momento sbagliato, come un cane che corre su un'aiuola tappezzata di fiori.

Il primo fidanzato di Anais, Raoul, interpretato da Christophe Montenez, è invece l'incarnazione della ragione, qualcuno che fa le domande giuste: chi è questa persona adorabile ma pazza di cui sono innamorato? È lì per far sì che Anais affronti la verità, e penso che sia catartico per noi. È in un certo senso la voce del pubblico all'interno del film: ha una prospettiva esterna su chi è lei.

Per quanto riguarda Balthazar, il fratello minore di Anais interpretato da Xavier Guelfi, fa chiaramente da contrappunto comico: è pigro tanto quanto Anais è molto attiva. E si porta appresso il suo lemure domestico Gilbert, che ho anche pensato di usare come filone comico per tutto il film. Infine, c'è Yoann, il tuttofare meravigliosamente interpretato da Jean-Charles Clichet. È forse nel confronto tra Anais e Yoann che ci avviciniamo di più a Rappeneau e al suo film *Il mio uomo è un selvaggio* di cui parlavo prima.

Il tuo film mescola sfacciatamente leggerezza e serietà.

Sì, era il mio desiderio più profondo, fin dall'inizio. Volevo che nel film coesistessero diversi registri: umorismo comico, ironico ma anche sentimenti ed emozioni letterali (che si tratti del suo amore per Emilie o della dolorosa realtà della malattia della madre). Questi toni non si escludono a vicenda, anzi, la vita mescola continuamente tutto e amo i film che assomigliano alla vita, che ricreano la complessità della vita. E detesto il pathos, quindi mi assicuro di disinnescare le emozioni "pesanti" passando rapidamente a qualcos'altro.

Più di ogni altra cosa, *Gli amori di Anais* parla di una storia d'amore appassionata che legherà una giovane donna a una donna matura.

Sì, ma non volevo fare un film di "nicchia". Il mio film non parla della scoperta da parte di una giovane donna della sua omosessualità. Anche se questo nuovo desiderio turba Anais, non mette mai in dubbio il suo orientamento sessuale. Ed è importante per me che questo non sembri essere un problema, in un momento storico in cui le persone si stanno finalmente concedendo di amare in modo diverso. È puramente una questione di un desiderio che infrange tutti i confini dati dalla società, in termini di genere e differenze di età. La storia di Anais ed Emilie è la storia di un incontro estremamente forte tra due soggettività. Una storia di amore e desiderio che abbraccia anche la mente e l'intelligenza.

L'ultima frase del film è molto bella: "Non sono d'accordo". Lei non è d'accordo con cosa?

Con tutto! Vivere è un problema, il mondo è un problema... Ma se vuoi che ti dia una risposta precisa, direi che non sono d'accordo a cedere alla paura e alla rassegnazione. Sono completamente d'accordo con Anais (e Annie Ernaux): rinunciare a una passione è criminale, è un insulto alla vita.

OFFICINE UBU - Il distributore

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola.

Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006, Officine UBU esordisce nella Distribuzione, confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione.

Tra i film distribuiti in questi diciassette anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Wim Wenders, Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Olivier Assayas, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Christophe Honoré, Nicolas Winding Refn, Takashi Miike, Cedric Klapisch, Emmanuelle Bercot, Tony Kaye, Marjane Satrapi, Shane Meadows, Julie Delpy, Eric Lartigau, Valérie Donzelli, Nicolas Bedos, Sam Garbarski, Emmanuel Mouret, Gianfranco Rosi, Sophie Fiennes, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino, Iciar Bollain, Francesco Patierno.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco: *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo* di Pawo Choyning Dorji - Candidato al Premio Oscar 2022 Miglior Film Internazionale; *Sotto le stelle di Parigi* di Claus Drexel con Catherine Frot; *#IoSonoQui* di Eric Lartigau con Alain Chabat e Doona Bae; *Il matrimonio di Rosa* di Iciar Bollain con Candela Pena e Sergi Lopez; *Fellinopolis* di Silvia Giulietti; *Imprevisti Digitali (Effacer l'historique)* di Gustave Kervern e Benoît Delépine con Denis Podalydès, Vincent Lacoste, Blanche Gardin, Orso d'Argento Festival di Berlino 2020; *In viaggio verso un sogno (The Peanut Butter Falcon)* di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf e Dakota Johnson; *L'hotel degli amori smarriti (Chambre 212)* di Christophe Honoré con Chiara Mastroianni; *Sole* di Carlo Sironi; *La vita invisibile di Eurídice Gusmão* di Karim Aïnouz, Miglior Film Un Certain Regard-Cannes; *Quel giorno d'estate (Amanda)* di Mikhaël Hers; *Cyrano Mon Amour (Edmond)* di Alexis Michalik; *Lontano da qui (The Kindergarten Teacher)* di Sara Colangelo; *Il Complicato Mondo di Nathalie* di David e Stéphane Foerkinos; *La Mélodie* di Rachid Hami; *Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman)* di Nicolas Bedos; *Diva!* di Francesco Patierno; *Il senso della bellezza – Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin; *Il viaggio (The Journey)* di Nick Hamm; *Un re allo sbando (King of the Belgians)* di Peter Brosens e Jessica Woodworth; *Torno da mia madre* di Eric Lavaine; *Benvenuti... ma non troppo* di Alexandra Leclère; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola; *Per amor vostro* di Giuseppe M. Gaudino; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy; *Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi)* di Alex De la Iglesia; *Una nuova amica* di François Ozon; *Gemma Boveri* di Anne Fontaine; *Il Sale della Terra (The salt of the Earth)* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale Giuria Un Certain

Regard-Cannes, Miglior Documentario ai Cesar; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70a Mostra di Venezia; *Qualcosa nell'aria (Après mai)* di Olivier Assayas; *Il tocco del peccato (A Touch of Sin)* di Jia Zhangke; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau, Candidato Oscar Miglior Film Straniero; *Detachment - Il distacco* di Tony Kaye; *Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes)* di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; *This is England* di Shane Meadows; *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam; *Rize - Alzati e balla* di David LaChapelle, Candidato agli Oscar come Miglior Documentario.

Tra i film di prossima distribuzione: *Gagarine - Proteggi ciò che ami* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh; *Beasts Clawing at Straws* di Kim Yong-hoon; *Freedom - Lo yoga che ti libera (doc)* di Nicolaj Pennestri; *Kurdbun - Essere curdo (doc)* di Fariborz Kamkari; *Ezio Gribaudo - La bellezza ci salverà (doc)* di Alberto Bader.



via Melchiorre Gioia 65, Milano - 20124
Tel. +39 02 87383020
press@officineubu.com

